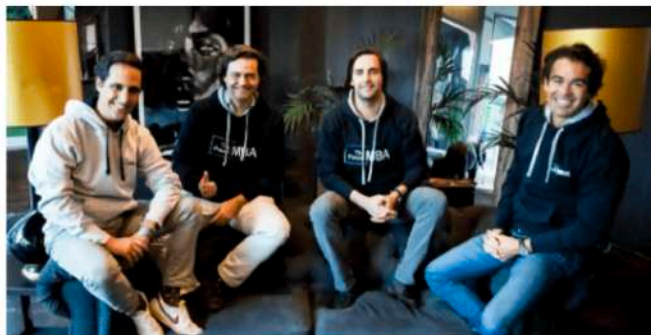


CORRIERE DELLA SERA

lunedì 20 luglio 2020 - Aggiornato alle 11:24



METEO: MILANO | 29°



Business. How can this MBA alternative with top founders from (Waze, Tesla, Shazam...) only cost \$1,000?

ThePowerMBA

Temi caldi di oggi:

[BOLLETTINO CORONAVIRUS](#)

[ECOBONUS](#)

[CAMPIONATO SERIE A](#)

IL BELLO DELL'ITALIA

Muti: «A Ravenna trasmetto la tradizione lirica ai giovani»



di Enrico Parola

STORIA DELL'ARTE

Insegniamo ai bimbi a «vedere» un'opera di Giotto e Cattelan



di Vincenzo Trione

L'insegnamento della materia a scuola ormai è marginale. Non basta aumentare le ore: vanno creati collegamenti con cinema, moda e design

■ Io da studentessa temo per il mio futuro [di Marianna Paci](#)

CORRIERE INNOVAZIONE



Mettere in sicurezza la casa prima delle vacanze: come fare la spesa giusta (e poi detrarla)

di Elena Papa

■ Le migliori app per accumulare soldi viaggiando, lavorando e facendo shopping [di Lorenzo Nicolao](#)

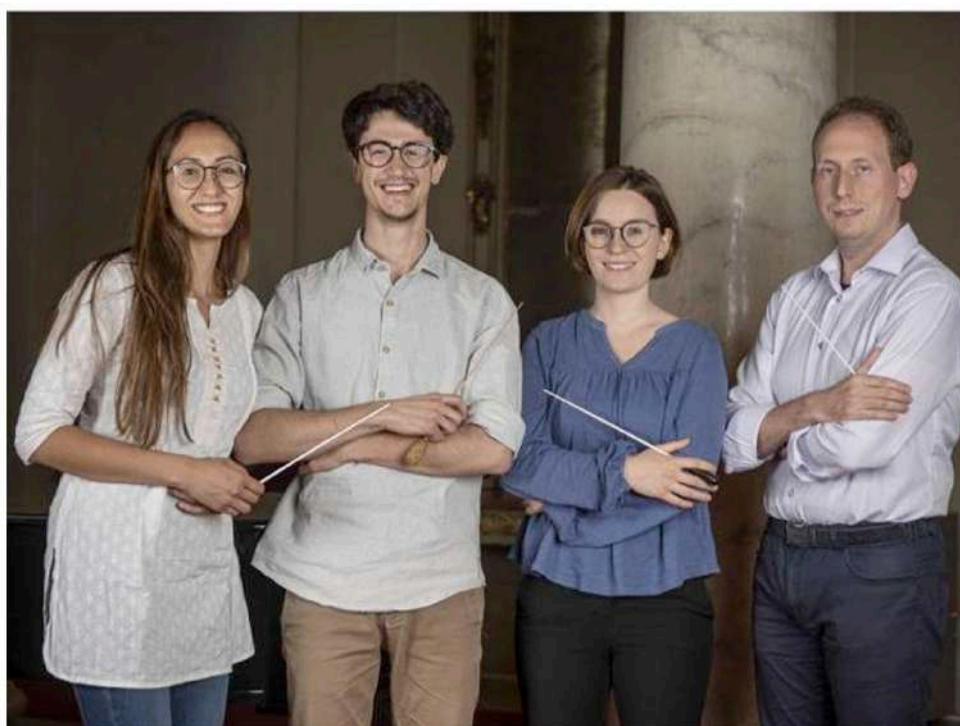


IL FESTIVAL

Muti: «A Ravenna trasmetto la tradizione lirica ai giovani»

Al Teatro Alighieri il 29 luglio il maestro napoletano dirigerà il «dittico verista» di Mascagni, «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Per insegnare ai giovani talenti che l'opera italiana va rispettata e liberata dagli stereotipi

di **Enrico Parola**



Tutti i più importanti teatri del pianeta vorrebbero mettere in cartellone un'opera italiana diretta da Riccardo Muti: sarebbe un evento capace di calamitare melomani e appassionati da tutto il mondo. Accadrà il 29, il giorno dopo il 79° compleanno del maestro, a Ravenna, in quella bomboniera ottocentesca che è il teatro Alighieri. «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» saranno il momento conclusivo e culminante della sesta edizione della Riccardo Muti Opera Academy, aperta a direttori e maestri collaboratori under 35 selezionati tra le centinaia di candidature che ogni anno giungono da ogni dove. La presentazione delle opere al pianoforte (il 18), poi (dal 19 al 27) le prove con l'orchestra (la Giovanile Cherubini creata dallo stesso Muti), quindi l'esecuzione pubblica, il 29 col maestro sul podio, il 31 con i suoi allievi.

Effetti ed effettacci

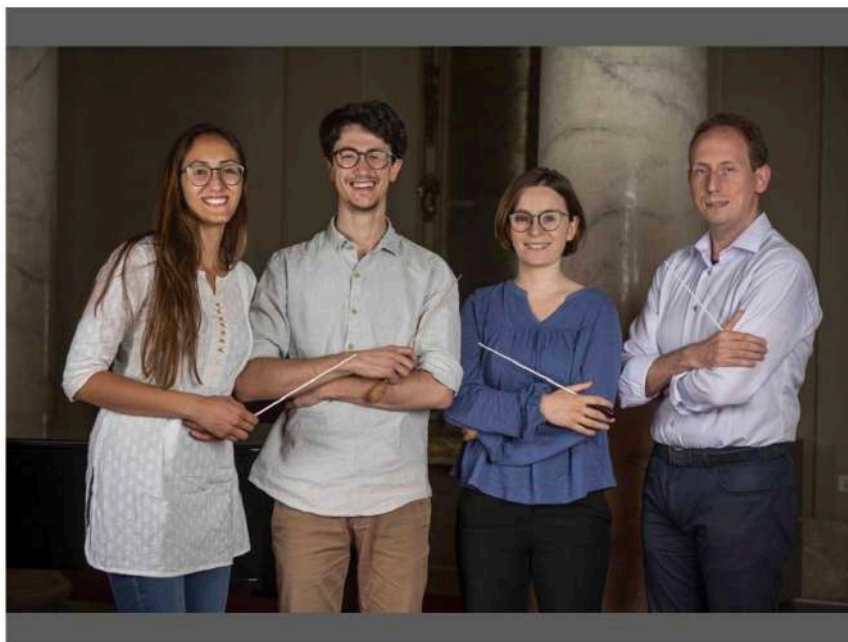
Il desiderio, quasi una necessità morale, è trasmettere alle nuove generazioni la grande tradizione lirica ricevuta da Antonino Votto e, per suo tramite, da Arturo Toscanini; sono noti e frequenti gli appelli di Muti alle istituzioni perché salvaguardino il patrimonio artistico italiano, ma l'Accademia è la conferma di come

il direttore napoletano non si limiti alle esortazioni orali, dando lui per primo l'esempio e impegnandosi in prima persona. Perché solo così Verdi (nelle prime edizioni aveva lavorato su «Falstaff», «La traviata», «Macbeth» e «Aida», seguite poi da «Le nozze di Figaro» di Mozart), Puccini, Rossini, Mascagni e Leoncavallo potranno continuare a rivelare tutta la loro vera bellezza. «La mia è una crociata contro le indebite consuetudini e i fraintendimenti con cui il melodramma italiano è spesso presentato sui palcoscenici di tutto il mondo» spiega. «Queste opere si rivelano straordinarie se affrancate da effetti ed effettiacci». Fedeltà alla partitura, al pensiero autentico del compositore, che nel cosiddetto «dittico verista» si intreccia con la biografia personale e artistica di Muti: «D'accordo col direttore artistico Roman Vlad, le diressi esattamente cinquant'anni fa a Firenze, dove mancavano da tanto; la nostra scelta scatenò un putiferio, apparve quasi sacrilega: c'era tutto un mondo intellettuale intriso di pregiudizi e immerso in un certo clima ideologico-politico che le considerava oramai opere da buttare. Pregiudizi e ideologie che nulla c'entravano con la musica: infatti in sala l'emozione fu palpabile, come quando portai Traviata alla Scala dopo un'assenza di oltre un quarto di secolo».

Quella voce del sud registrata a parte

Lui, orgoglioso figlio del Sud, ben conosce il mondo di Cavalleria rusticana: «Quando si canta "O che bel mestiere, fare il carrettiere", ripenso ai carri dei contadini che di notte passavano sotto le mie finestre a Molfetta per andare in campagna. Io vengo da lì, sento una familiarità con questi temi che riflette la cultura in cui sono cresciuto». Affrontato recentemente a Chicago in forma di concerto, Muti ricorda del capolavoro di Mascagni un aneddoto della storica incisione realizzata con la Philharmonia Orchestra, Carreras, Scotto e Caballé, che conferma la sua inesausta ricerca del vero: «Rimaneva da registrare solo "Hanno ammazzato compare Turiddu!", il grido che chiude l'opera lanciato da una voce femminile del coro. Dopo aver passato in rassegna alcune coriste, mi resi conto che nessuna poteva farlo, sia per la pronuncia marcatamente inglese, sia per il temperamento della voce stessa, assolutamente lontano da quello delle intonazioni del sud che conosco bene per esperienza: non è questione di alzare la voce, dentro deve scorrere una sorta di flusso antico, il riverbero di un lamento funebre, l'eco delle prediche. Per la prima e unica volta in vita mia ho accettato di lasciare "libera" una pista di incisione per poter inserire in un secondo momento quel grido sopra al rullo di timpani e al mormorio del coro. Mi serviva una voce "latina", così ci trasferimmo negli studi Rai di Napoli per affidarla a Isa Danieli, che aveva lavorato con Eduardo De Filippo. Ricordo ancora l'impressione della troupe inglese all'udire la potenza e l'espressività, a loro completamente sconosciute, di quel grido». Anche la musica di Pagliacci «vive di italianità, per passionalità e violenza di emozioni», ma Muti mette subito in guardia dal rischio «degli effetti e degli effettiacci: quella del verismo è una musica che batte la grancassa, è un pugno nello stomaco, la violenza c'è, come la delicatezza: non l'assecondo e non la trascurò, va sublimata e controllata, ma non raffreddata».

Muti, il testimone ai giovani



I quattro giovani direttori d'orchestra selezionati per l'edizione 2020 dell'Academy: da sinistra, Tais Conte Renzetti, 29 anni, nata ad Anapolis e residente a Milano; Giovanni Conti, 23 anni, di Varese; Charlotte Politi, 30 anni, nata a Parigi ma residente a Firenze; Samuele Galeano, 33 anni, nato a Catania e residente a Santa Teresa di Riva (Messina). Foto di Marco Borrelli

«Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» saranno il momento conclusivo e culminante della sesta edizione della Riccardo Muti Opera Academy. L'iniziativa aperta a direttori e maestri collaboratori under 35 selezionati tra le centinaia di candidature che ogni anno giungono da tutto il mondo



2 / 13

Slide Show  

Il desiderio di Riccardo Muti è sempre stato quello di trasmettere alle nuove generazioni la grande tradizione lirica ricevuta da Antonino Votto e, per suo tramite, da Arturo Toscanini. L'Accademia è l'esempio di come il maestro sia passato dalle parole ai fatti

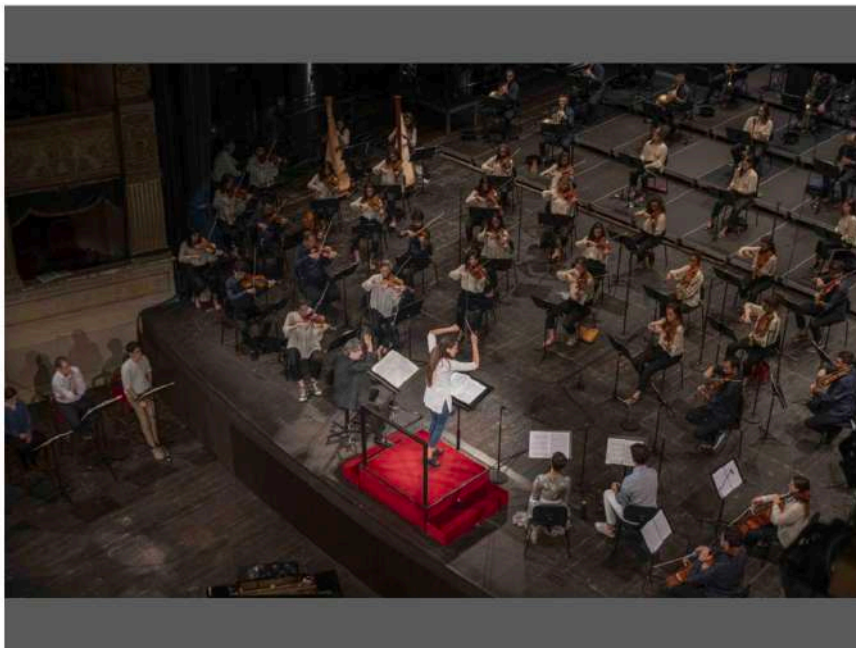
Riccardo Muti in un momento della presentazione dell'Academy 2020 (foto di Marco Borrelli)



9 / 13

Slide Show  

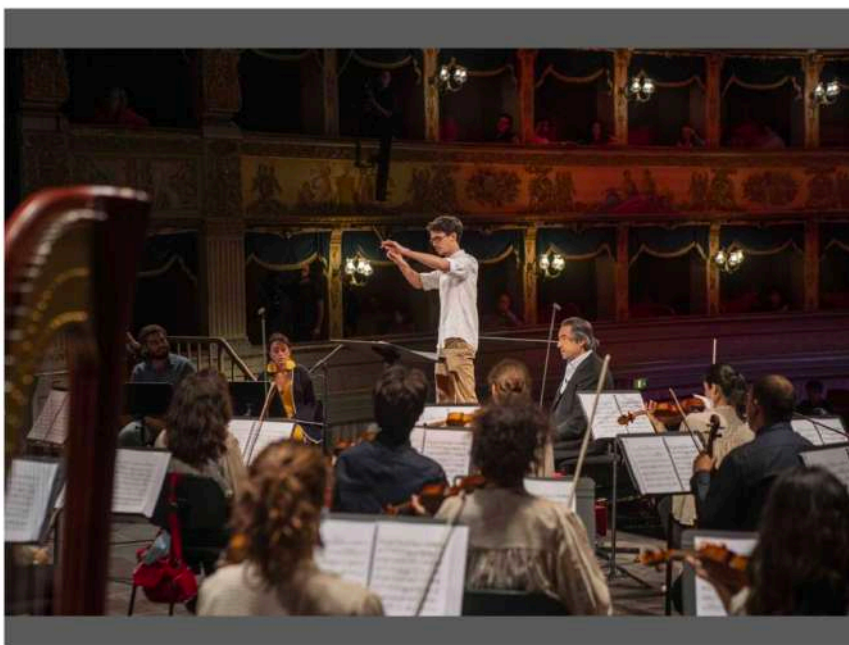
Tais Conte Renzetti con il maestro Muti (foto di Marco Borrelli)



10 / 13

Slide Show  

Ancora Tais Conte Renzetti sul podio



11 / 13

Slide Show ▶

Giovanni Conti alla prova di direzione sotto lo sguardo attento di Muti (foto di Marco Borrelli)



Dal 19 al 27 si svolgono le prove con l'orchestra (la Giovanile Cherubini creata dallo stesso Muti) di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», poi sarà la volta dell'esecuzione pubblica, il 29 col maestro sul podio, il 31 con i suoi allievi

Samuele Galeano sul podio ascolta i consigli di Muti (foto di Marco Borrelli)



13 / 13

Slide Show



Riccardo Muti perfeziona la gestualità di Charlotte Politi (foto di Marco Borrelli)

Muti ha sempre cercato di far capire ai giovani un'interpretazione più corretta dell'opera italiana, che troppo spesso viene presentata sui palcoscenici di tutto il mondo appesantita da luoghi comuni e licenze lontane dallo spirito degli autori